

Da: Tommaso [mailto:bonitommaso@tiscali.it]

Inviato: domenica 31 agosto 2014 10:19

A:

Oggetto: Testimonianza di B/T

Miei cari tutti,

vorrei scrivere singolarmente a ciascuno di voi, ma le mie condizioni fisiche attuali mi consentono solo di comunicare a una trentina di indirizzi (il mio mini-social network) una qualche testimonianza di me.

Tra il 1996 e il '98, in seguito agli avvenimenti che voi più o meno conoscete, alcune cellule si sono ribellate, formando un carcinoma prostatico che nel 2000 è stato asportato. Da allora sono vissuto tranquillo pur sapendo che la cosa non era scomparsa. Nel 2008, in coincidenza con lo scoppio della crisi Lehmann Brothers (tutto è collegato!), il mio beatifico isolamento a Nettuno cominciò a sgretolarsi. Finché con l'aggravarsi dei sintomi fisici della malattia, ormai vivo da circa 2 anni sotto le pazientissime cure di mia sorella Francesca, che nella sua spaziosa casa di Corso Trieste a Roma provvede a tutte le mie necessità. Sono da sempre medicalmente seguito con affetto da mio nipote Claudio e dalle premure di mio nipote Marcello.

Le forze fisiche vanno rapidamente scemando, mi muovo a fatica, sono quasi sordo, mi esprimo verbalmente con estrema difficoltà, anche se a volte posso brevemente ascoltare/parlare al cellulare. Nel frattempo seguo terapie che dovrebbero accrescere le difese immunitarie, dopo aver subito lo scorso anno una chemioterapia probabilmente errata e comunque devastante. Non so quanto mi resti da vivere: a volte direi minuti, a volte giorni... Difficile pensare a settimane, per non dire a mesi. Comunque ho la fortuna di non essere torturato dal dolore.

Tutto ciò non è per mettervi al corrente delle mie "dis-grazie", ma per cercare di comunicarvi l'essenziale: e cioè che tutto, tutto, tutto, nella vita io lo vedo come una Grande Grazia. Ho avuto fin da bambino la grazia di sentirmi totalmente estraneo a quel senso del peccato, della colpa, dell'espiazione, che questa perversa religione che osa chiamarsi cristiana ha cercato di inculcarmi in tutti i modi. Altra grazia: non sono mai stato attratto dal potere, dal successo, dal Denaro che oggi è l'Unico Dio per il mondo intero, da questa immane AVIDITA' che sta divorando la nostra specie umana. Mentre l'intero Sistema Economico è destinato a crollare assieme a tanti altri miti fasulli, come quello della Crescita Infinita, alla falsità della "non violenza" di Ghandi, ecc. ecc.

L'altra Grande Grazia è questa: essendomi stati tolti per via ormonale "tutti i desideri che riempiono la vita", mi trovo ad aver compiuto, senza averlo scelto, un cammino ascetico (!) che in genere richiede vite e vite di rinunce e rigorosissime discipline, da cui mi sono sempre sentito lontanissimo. Comunque questo mi ha in qualche modo costretto ad aprirmi di più a una **dimensione interiore** che si rivela infinitamente più ricca e interessante di un Web gremito di "notizie".

Fin dal 27.3.1961 Mère si era accorta che *se la nostra vita puramente materialistica è un'illusione, la vita spirituale è una **ben più grave illusione***. E allora che cosa resta al di là del deserto delle illusioni? Resta **il corpo**: *non si capisce mai veramente finché non si capisce con il corpo*. Ecco qui tutta la mia attuale sapienza. Il corpo se ne infischia di tutti gli ideali spirituali, è refrattario a qualsiasi cambiamento e crede di essere lui, con il suo ego, il centro del mondo. Ma quando per non so quale meccanismo la coscienza si sposta o si dis-trae dall'Io come baricentro, allora tutto il mondo ti entra dentro con il suo dolore, la sua malvagità, la sua stupidità, di cui avverti di far parte. È per evitare questo dolore che in genere ci si chiude nella propria piccola storia; e se questo corpo è l'unica cosa reale, allora con la fine del corpo è la fine di tutto. Credo insomma di capire chi fermamente crede nel Nulla -- oggi il più diffuso fra i vari credi e/o opinioni.

Ecco il grande inganno della nostra Vecchia Europa. Se osservo un mappamondo, vedo che è solo una piccola propaggine di un'Asia che abbiamo dimenticato, disprezzato, e che ora

prende la sua rivincita economica su di noi. Il terrorismo islamico fa parte di una rivincita d'altro genere, assai più pericolosa.

Non mi considero parte di nessuna conventicola, soprattutto non in quelle dei cd. "credenti" e "non-credenti". La cosiddetta "fede" è solo un parto della mente. La differenza fondamentale non è fra la cosiddetta vita e la cosiddetta morte bensì tra **l'essere coscienti o non coscienti dell'Energia Eterna**. Per quanto mi riguarda mi resta quest'aspirazione: trasferire, stando ancora nel corpo, questa mia transitoria personalità nell'Eterno da cui è pervenuta per compiere il proprio cammino di trasformazione. Fin da sempre ho sentito che la mia vita aveva uno scopo: quale esattamente non sapevo. Ora credo di saperlo anche grazie a questa folgorante affermazione di John Keats, poeta morto a 26 anni, che nel 1819 scriveva:

Dai superstiziosi e dagli ignoranti questo mondo viene di solito visto come una "valle di lacrime", dalla quale un bel giorno verremmo tratti fuori grazie a un arbitrario intervento di Dio, e venir portati in cielo. Che pensiero limitato e mediocre! Piuttosto, vi prego, questo mondo chiamiamolo "valle dove si forma l'anima". Allora sarà finalmente possibile renderci conto a che cosa serve il mondo. Per "anima" io intendo qualcosa di diverso da "intelligenza". Possono esistere milioni di intelligenze o scintille della divinità, ma esse non diventano anime fino a quando non acquisiscono una propria identità, fino a quando ognuna non è personalmente se stessa."

Per quanto mi riguarda sento ancora che resto troppo attaccato a questo transitorio Boni/Tommaso che non è il vero me stesso, ma una delle tante rappresentazioni necessarie per poter compiere un'evoluzione nell'arco di una breve vita.

Tutto ciò si riassume per me nel fondamentale compito, anzi scopo primario, della mia vita: SII TE STESSO. Ho cercato da sempre di essere me stesso, ma l'episodio della mia vita che forse mi ha turbato di più avvenne nel 1967, ad Auschwitz, davanti al muro dove si eseguivano le fucilazioni. Là sentii di essere un TUTT'UNO non solo con quelli che venivano uccisi ma anche con coloro che li uccidevano. Non c'erano più i buoni da una parte e i cattivi dall'altra, io stesso facevo parte di entrambi. Non si tratta di vita/morte, di buoni/cattivi, di inferni/paradisi, ma dell'essere coscienti oppure no di appartenere a quella Eterna Energia che le religioni hanno pervertito ricoprendo le loro malefatte col nome di un Dio fatto a immagine e somiglianza dell'Uomo.

Per varie ragioni questa mail non può raggiungere tutte le persone che vorrei, soprattutto quelle che non hanno possibilità di leggere. Però vorrei qui ricordare in modo particolarissimo, oltre naturalmente a Mère, scoperta attraverso una foto (a casa di Davide Montemurri) dove sotto c'era un autografo di quella che mi parve subito una creatura "aliena": *The world is preparing for a big change. Will you help?* Mère avrebbe poi saputo vedere chi c'era dietro a questo pupazzo che credevo essere "me". Voglio poi particolarmente ricordare il mio grandissimo soccorritore/complice/fratello Bernard/Rimbaud/Satprem, e ciò nonostante le incomprensioni psicologiche dell'ultima fase della sua vita.

Questo testo è stato digitato da Gilberta, l'inestimabile amica che sempre mi ha stimolato ad esprimermi. A lei affido tutto il mio archivio di lettere e tutti i miei scritti e a lei potrete rivolgervi per qualsiasi informazione .

Riesco ancora ad aprire il computer per leggere, ma son so per quanto ce la farò.

Ho cercato di sintetizzare, soprattutto a me stesso, che cosa è veramente importante.

Se poi queste mie esperienze potranno tornare utili a qualcuno, ne sarò felice.

Allego una mia poesia, probabilmente l'ultima ma non la meno importante.

Vi ringrazio tutti e vi abbraccio.

Boni/Tommaso Menato

Roma, 28-31 agosto 2014